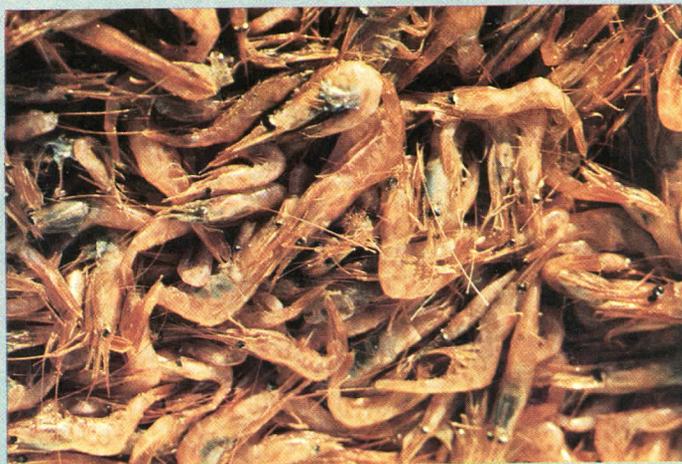


VIAGGIO IN GROENLANDIA

# GAMBERI nel deserto bianco

di LUCIO COCCIA

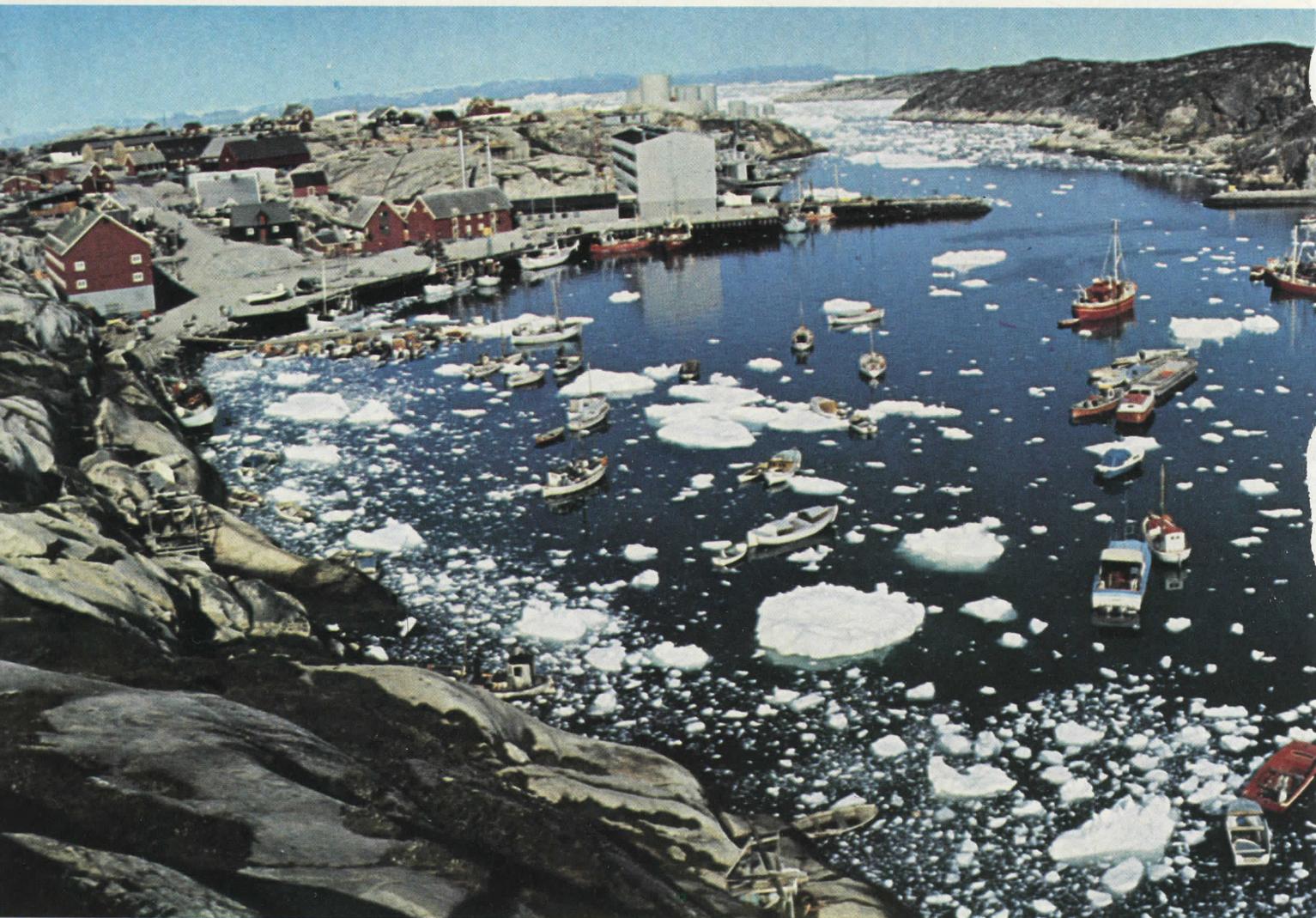


La luce fredda ha riflessi opalescenti, brividi viola, carezze rosate, piombo fuso. L'azzurro è senza fine, l'aria chiara e trasparente non ha ostacolo nella sua corsa all'infinito. Le montagne s'infilano nello sguardo interessato ed affascinato con evoluzioni di vette, speroni netti, curve morbide. La terra vicino, bruna di freddo, si commuove allo sforzo del sole di raggiungerla, pur da così lontano, e offre qualche fiore rosso, bianco, giallo, pozze di muschio, licheni intrecciati e qualche preziosa, trepida betulla.

La grande isola, la più grande che ci sia: una base di ghiaccio che, salendo e scendendo, arriva allo spessore terribile di oltre tremila metri, si lascia lambire da un mare che raramente riesce a forzare la crosta gelata che l'attaglia e spruzzare con quiete onde le coste e le insenature







profonde dei fiordi. Ma, all'incontro con il mare, il deserto di ghiaccio, si attenua e dunque in estate la terra si mostra a a chi fa tanto viaggio per andarla ad ammirare.

Avida e pure tanto bella, povera e ricca di pathos, gelida ed intima, questa terra di Groenlandia è patria di eschimesi. Questo limbo bianco è stato lo specchio di spedizioni audaci, è stato percorso, studiato, vissuto dai suoi eschimesi che ne hanno assorbito le caratteristiche principali nel viso impassibile e nell'animo trasparente, giocondo, facile ed innocentemente crudele, nonché da altri uomini che si definiscono *civili*, in

cerca di gloria o di sapere.

La sagoma leggera d'un kayak, l'eschimese a bordo ha il viso immobile, riflesso dell'atterrita impotenza umana e dell'accettazione dei suoi confini. La canoa scivola piano, il remo emerge lento. Equilibrio nell'equilibrio, questa canoa sembra un miracolo. Fatta di niente, è difficile che le enormi masse d'acqua capattulate dal tuffo in mare d'un iceberg possano farla rivoltare.

L'eschimese sa quanto vale il suo attento lavoro: se ne serve da centinaia d'anni, assicelle di legno ed ossa ricurve legate da tendini di animali e coperte di pelle di foca sono il frutto del suo inge-

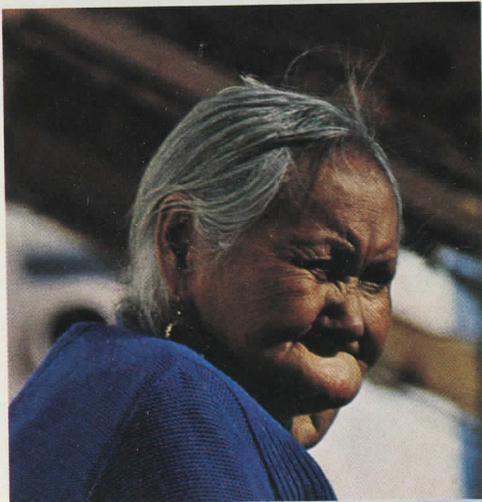
gno e delle magre risorse di sempre sfruttate con arguzia. Vicino a sé tiene un moderno fucile al posto dell'antica asta di legno con l'arpione di pietra, il kayak scivola in mare aperto. Si apre la caccia a foche, narvali e trichechi. L'eschimese dalla pelle dura come il cuoio si allontana nella sua solitudine.

Oggi gli eschimesi si stanno imbastardendo. Per progredire verso la *civiltà* stanno facendo come i gamberi: regrediscono in autenticità. Perdono la felicità della purezza. Le donne dal cuore allegro, dallo sguardo lucido e caldo, partoriscono bambini bellissimi in cui vanno a mano a mano scomparendo i ca-



ratteri somatici degli avi. Le città, pure piccole e spesso sporche, ne hanno attirati molti e nelle città, si sa, si vive in modo *civile*. Distanze brevi, spazi corti, case anguste, pesce e carne surgelati.

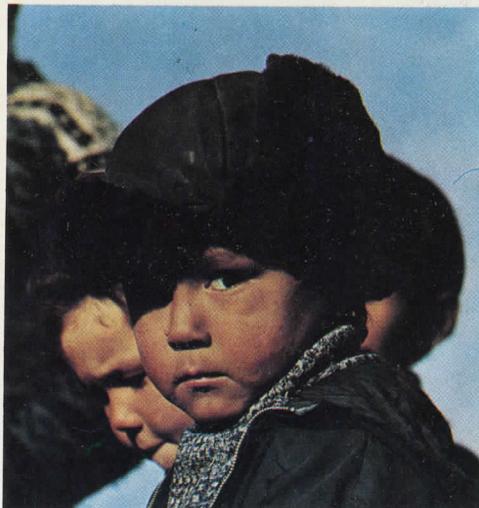
Lassù, al nord, alcuni, forse i più puri nel cuore, resistono. Lassù dove la notte non dura due giorni, bensì mesi, cacciano e pescano: ogni nucleo familiare lontano dall'altro per avere abbastanza cacciagione e pescare per sfamarsi. Lassù dove l'orso bianco ingiallisce al confronto dell'immacolato manto di neve, le foche e i trichechi si affacciano dalle buche scavate nel ghiaccio per respirare, il bue muschiato, innocente, ambita



Sopra, la ben protetta baia di Jakobshavn nei pressi del ghiacciaio omonimo dal quale si distaccano giganteschi iceberg. A sinistra, i tratti di questa vecchia eschimese ne rivelano chiaramente l'origine mongola. Nelle tre foto in alto una sequenza di « esquimotage », una manovra praticata dagli eschimesi e che consiste nel rovesciamento e successivo raddrizzamento della canoa, che compie così un giro completo.



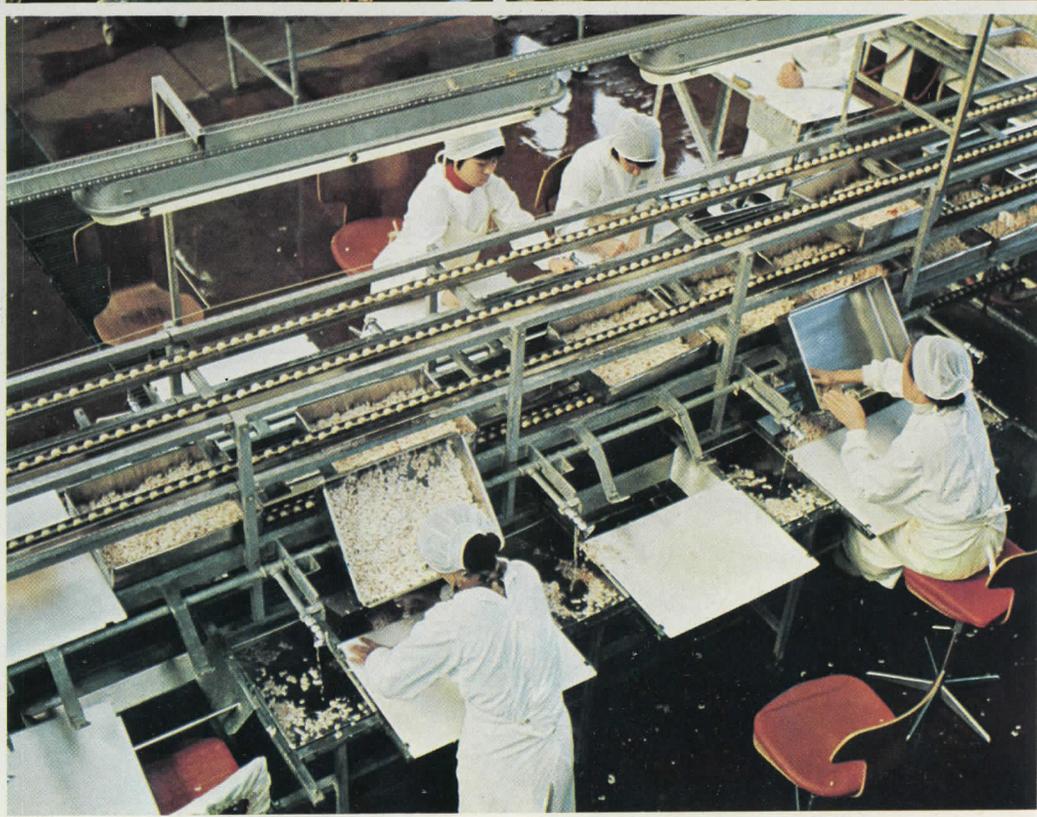
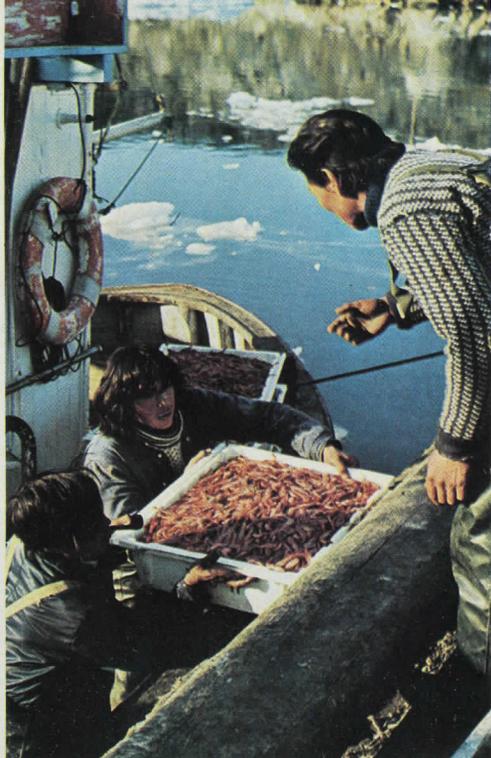
Sopra, lo spettacolare controluce di un grosso iceberg staccatosi da poco da un ghiacciaio; a destra, l'incremento demografico in Groenlandia è assai alto e il 50% della popolazione è al di sotto dei 15 anni; nelle foto della pagina accanto, l'industria della pesca al gambero è la nuova attività verso cui il governo danese sta indirizzando la popolazione autoctona; fra l'altro molti esquimesi sono impiegati anche nella fabbrica che provvede alla surgelazione dei gamberi.



preda dei lupi polari, vaga col suo branco in cerca della rara erba. Lassù l'ottimo esquimese caccia e pesca quanto può e di tutto, persino l'introvabile balena non gli fa paura, a lui, fragile, con l'arpione pronto in bilico sul kayak.

L'inverno qui sembrerà non finire mai, le riserve di cibo si ridurranno a poco e niente. All'esquimese, che poi non si può proprio definire un risparmiatore perché, da buon gaudente, ama le mangiate pantagrueliche, lo stomaco tirerà un bel po' prima che in poche macchie di colore la primavera esploda nel regno del ghiaccio.

I villaggi sono isolati nell'estate e nel-



l'inverno. Non esistono strade di collegamento tra di loro. Piroscafi o potenti e sicuri elicotteri svolgono ogni incarico di trasporto e tutto sempre quando il tempo ha voglia di permetterlo.

Un bel po' di confusione è stata fatta con tutto questo nuovo ed antico in lotta. Il governo danese assicura che l'unica sopravvivenza per gli eschimesi sarà nelle città, nelle fabbriche; e fortuna che hanno trovato nella Baia di Disko il migliore « giacimento » di gamberi del mondo. Sembra davvero allegorico: gamberi per *avanzare* verso una civiltà che nella realtà è una marcia indietro.

Dati alla mano l'incremento demogra-

fico è fantastico (il 50% è al di sotto dei 15 anni) e sarebbe allarmante se non si provvedesse per tempo ad industrializzare il paese.

I bambini eschimesi, con quel grugno furbo, capiscono benissimo il significato di questo progresso: a volte, sotto al banco di scuola, vanno limando in gran segreto due assicelle di legno con una feritoia per gli occhi che potrebbero sempre usare un giorno per ripararsi gli occhi dal riflesso accecante del sole sul ghiaccio lungo il viaggio verso il nord, casomai decidessero d'emigrare...

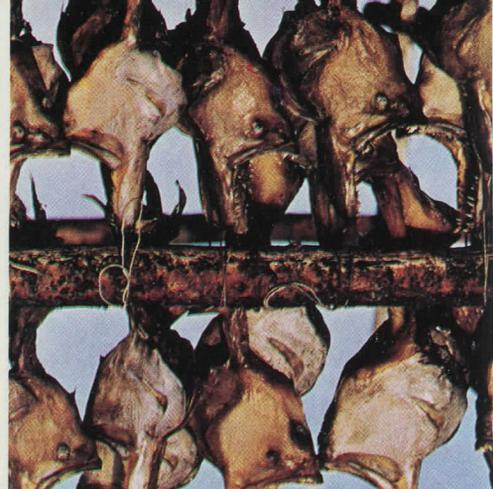
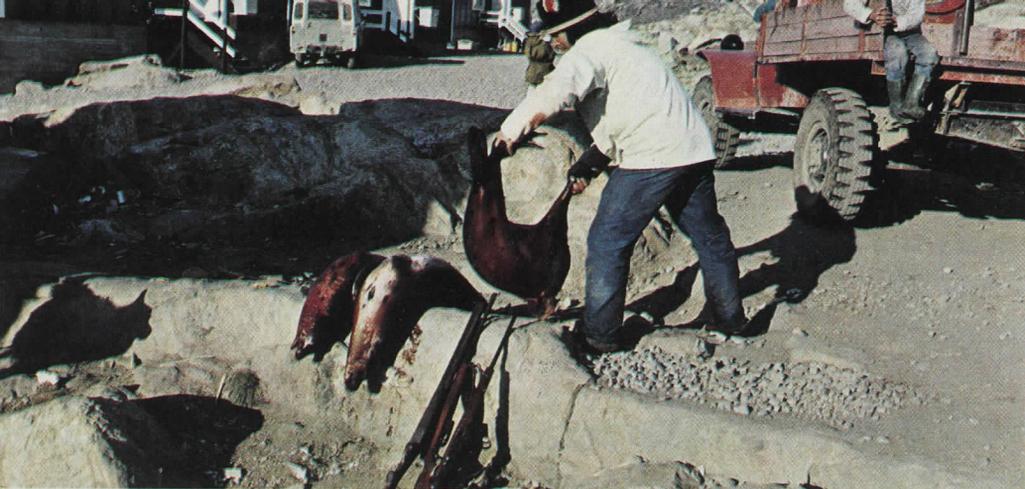
Lucio Coccia

## GROENLANDIA: LE COSE DA SAPERE

**Come ci si arriva.** La SAS è l'unica compagnia aerea che compie viaggi di collegamento con l'Europa e che può organizzare il vostro giro turistico in Groenlandia.

In estate con partenze da Copenaghen, la compagnia scandinava serve Sondre Stromfjord con 4/5 voli alla settimana (con jet DC 8) ed in inverno con 1/2 voli. In estate anche Narssarsuaq è collegata a Copenaghen con 2 voli settimanali.

È possibile raggiungere la Groenlandia anche per via mare ma il viaggio dura dai 9 ai 15 giorni, partendo sempre da Copena-



Le navi di linea raggiungono i villaggi della costa occidentale della Groenlandia, ma solo nei mesi di giugno, luglio e agosto: nella foto sopra il « Disko » che effettua il servizio postale. In alto a sinistra, la caccia alle foche è permessa in Groenlandia solamente agli indigeni e qualcuno ha sostituito il fucile al tradizionale arpione. In alto a destra, le teste dei pesci gatto seccate al sole e al vento, costituiscono l'unico alimento per i cani da slitta (nella foto a destra un cucciolo). Nella pagina accanto, le caratteristiche abitazioni in legno del villaggio di Umanak.

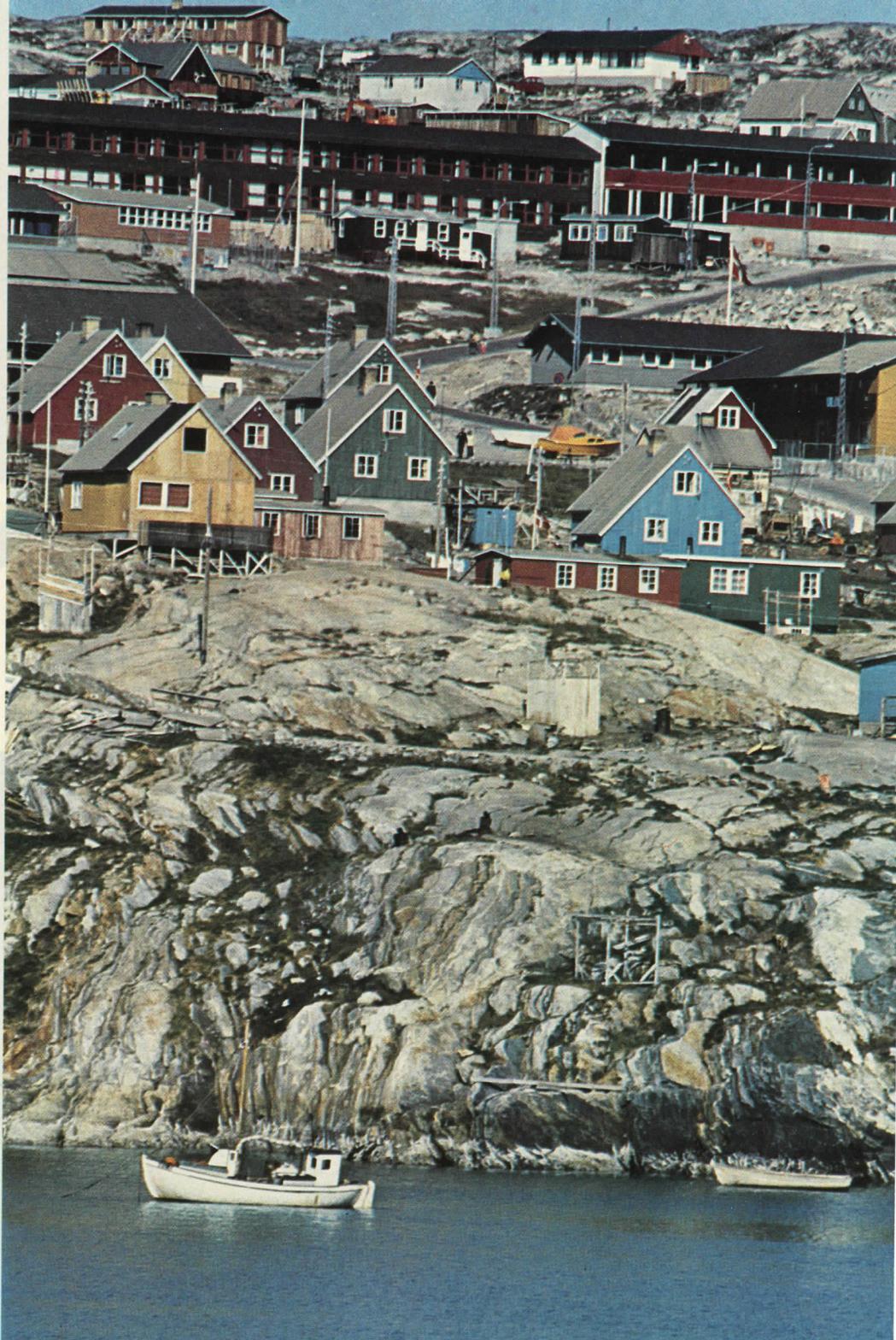
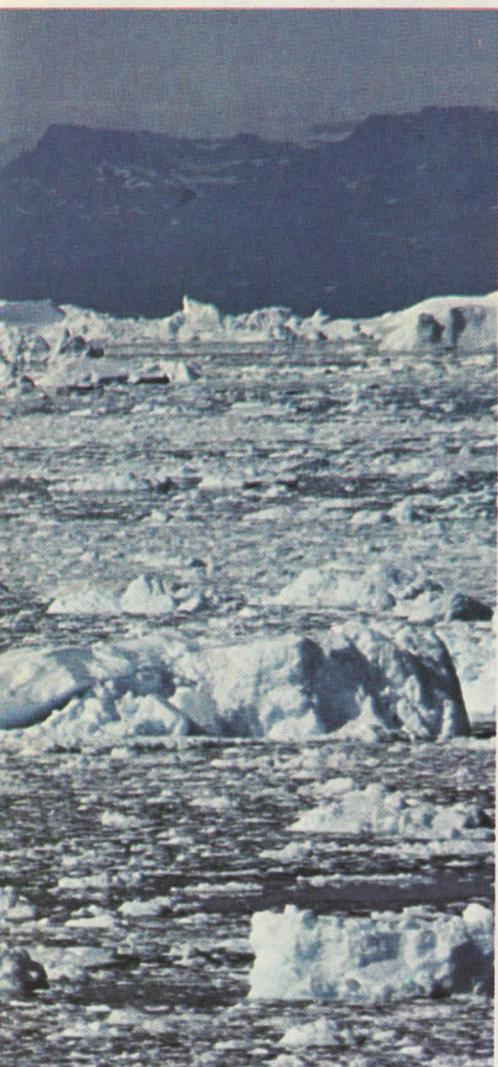


ghen ed il costo della traversata è pari a quello del biglietto aereo.

**Trasferimenti interni.** Tutte le maggiori cittadine della Groenlandia, sono collegate tra di loro con un servizio di elicotteri (Sikorsky della capienza di 25 passeggeri) svolto dalla Greenlandair, che si collegano coi voli da Copenhagen.

Nel periodo da aprile a novembre le città del versante occidentale sono servite anche da una rete di piroscafi della Royal Greenland Company che, partendo da Upernavik nel nord, arrivano fino a Julianehåb.

È da tenere ben presente che il cattivo tempo può ostacolare il movimento degli aerei e dei piroscafi per cui si dovrà sostare nelle relative cittadine per tutto il tempo



necessario al ritorno della normalità. In questo caso e nel caso in cui i mezzi di trasporto siano costretti a riportarvi al punto di partenza le spese relative all'alloggio saranno ad intero vostro carico. Nel caso invece in cui si sia costretti a sostare a metà strada le spese di alloggio saranno sostenute dalle Compagnie.

Da febbraio a maggio nell'area di Disko Bay si possono concordare viaggi in slitta.

**Luoghi da visitare.** Uno degli itinerari suggeribili potrebbe essere: Copenaghen-Narsarsuaq, poi via aerea a Upernavik nel nord e da lì tornare verso il sud a Egedsmunde ed infine a Sondre Stromfjord per il ritorno in Europa.

Un altro itinerario può portarvi a: Copenaghen-Narsarsuaq (buono l'Hotel Arctic), da Narsarsuaq a Sondre Stromfjord via aerea, da Sondre Stromfjord a Holsteinsborg (notevole il monumento composto di due ossi di balena davanti alla chiesa che si trova davanti alla montagna chiamata « Cappello di Strega » per la sua insolita conformazione) col piroscalo, e, di seguito, sempre in piroscalo a Christianshàb (una moderna comunità con le fabbriche per il trattamento dei generi ittici) poi lungo la Baia di Disko, costeggiando il famoso ghiacciaio di Jacobshavn (che partorisce ogni giorno iceberg di oltre 20 milioni di tonnellate scivolando in mare per circa 30 metri al giorno) fino a Jacobshavn (nella cittadina si trovano il moderno Hotel Hvide

Falk, la casa dove nacque Knud Rasmussen, 3.000 abitanti e 6.000 cani da slitta che sarà bene evitare di accarezzare, data la loro natura selvaggia e la fame perenne). A Jacobshavn, se il tempo lo permette, potrete arrivare fino a Rodebay, un villaggio di soli cacciatori e pescatori (140 groenlandesi in tutto) situato su un lago dalla pacifica, armoniosa bellezza. Da Jacobshavn a Sondre Stromfjord si ritorna con l'elicottero e di qui per Copenaghen in aereo.

Per quanto riguarda gli alberghi e le pensioni c'è da dire che quasi sempre sono al di sotto degli standard internazionali.

**Dogana.** Tenete presente che in caso acquistiate pelli d'orso, di foca o di volpe dovrete pagare una tassa stabilita.